Ufficio Scolastico Regionale
per la Lombardia

Patto Educativo di Corresponsabilità tra Scuola e Famiglia
Patto Educativo di Comunità

"Per una nuova alleanza educativa"

Valorizzazione delle Buone Pratiche

"Più spazio al bello della scuola!"

PROPOSTE

Testi a cura di:
Luigi Roffia - Gustavo Pietropolli Charmet - Matteo Lancini
Guglielmo Benetti - Teresa Capezzuto - Alessandro Rota

Finito di stampare nel mese di Marzo 2008 da Tipolito Castel snc - Bergamo

Pubblicazione in distribuzione gratuita

Tutti i diritti sono riservati

I contenuti della pubblicazione possono essere riprodotti citando la fonte:
"Osservatorio Regionale della Lombardia sul fenomeno del bullismo"

Non è consentita la riproduzione a fini commerciali

Grafica e impaginazione a cura del Gruppo esecutivo a supporto
dell'Osservatorio Regionale della Lombardia sul fenomeno del bullismo.

INDICE

Presentazione del Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico della Lombardia ***pag. 5***

Introduzione del Coordinatore dell'Osservatorio Regionale della Lombardia sul fenomeno del bullismo ***pag. 7***

Proposte per il Patto Educativo di Corresponsabilità tra Scuola e Famiglia-Patto educativo di Comunità ***pag. 11***

Proposte per la Valorizzazione delle Buone Pratiche ***pag. 23***

Allegati
Modelli di Patto educativo di corresponsabilità ***pag. 29***

Ideazione, progettazione, realizzazione ***pag. 35***

Il Direttore Generale
dell'Ufficio Scolastico Regionale
per la Lombardia

Le "Proposte per il Patto Educativo di Corresponsabilità tra Scuola e Famiglia e per il Patto Educativo di Comunità" e le "Proposte per la Valorizzazione delle Buone Pratiche", presentate in questa pubblicazione, intendono rappresentare una vera e propria "rivoluzione culturale" non sulla carta, ma nei fatti.

L'Osservatorio Regionale della Lombardia sul fenomeno del bullismo ha ideato, progettato e realizzato entrambe queste Proposte per aprire nuove strade educative e comunicative nella pratica, nella realtà di ogni giorno, suggerendo piste concrete di lavoro per contrastare il fenomeno del bullismo e per favorire la crescita positiva dei nostri bambini e ragazzi.

Indubbiamente il nostro territorio è già ricco di positive esperienze. Si è quindi partiti da questo patrimonio di innovazioni per rispondere, con strumenti nuovi, all'esigenza diffusa di fronteggiare l'emergenza educativa.

Scuola e Famiglia sono chiamate a costruire e a sottoscrivere patti di corresponsabilità educativa, e tutti gli "adulti che educano" patti educativi di comunità. Le "Proposte per il Patto Educativo di Corresponsabilità tra Scuola e Famiglia e per il Patto Educativo di Comunità" offrono perciò istruzioni per l'uso e un sostegno concreto alla costruzione e alla diffusione di tali patti educativi fra gli adulti che educano e le nuove generazioni da educare.

Insomma, vogliono essere una bussola per orientare gli adulti che hanno a che fare con bambini, preadolescenti, adolescenti: genitori e scuole, oratori, parrocchie, centri di aggregazione giovanile, società sportive, associazioni, volontariato, Comuni, enti e istituzioni.

Contestualmente da più parti si sente l'esigenza di offrire più spazio al bello e al buono delle nostre scuole, per "difenderle" e per farle conoscere per quello che sono: luogo positivo di crescita culturale, educativa e formativa dei nostri bambini e dei nostri ragazzi.

Troppo spesso i pochi episodi di bullismo e di violenza, seppur gravi, si guadagnano spazio offrendo un'immagine distorta della realtà scolastica.

Per questo le "Proposte per la Valorizzazione delle Buone Pratiche" suggeriscono strategie di comunicazione integrata per la valorizzazione e la visibilità delle buone pratiche anti-bullismo e non solo, portate avanti ogni giorno nelle nostre scuole e nelle realtà locali del territorio lombardo. Da qui l'importanza di coinvolgere anche stampa, tv, radio, nuovi media, proprio perché lanciano alle nuove generazioni messaggi relativi a valori, modelli di vita, comportamenti.

Le "Proposte per il Patto di Corresponsabilità Educativa tra Scuola e Famiglia e per il Patto Educativo di Comunità" e le "Proposte per la Valorizzazione delle Buone Pratiche" intendono fare da apripista ad analoghe riflessioni ed esperienze spendibili sul territorio nazionale, nel solco della campagna "Smonta il bullo" varata dal Ministro della Pubblica Istruzione il 5 febbraio 2007.

Proprio nell'ambito di "Smonta il bullo" si colloca l'Osservatorio Regionale della Lombardia sul fenomeno del bullismo, con spazio anche sul sito www.smontailbullo.it. L'Osservatorio è nato il 4 aprile 2007 ed ha il ruolo di centro polifunzionale al servizio delle istituzioni scolastiche che operano sul territorio lombardo.

L'Osservatorio Regionale della Lombardia sul fenomeno del bullismo, che ho l'onore di presiedere, tra i punti di forza ha la pluralità dei propri componenti, tutti di primo piano, con un bagaglio di esperienze improntate all'eccellenza: l'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia, gli Uffici Scolastici Provinciali di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, Associazioni Professionali dei Docenti (Aimc – Cidi – Diesse - Uciim), il Forum Regionale Associazioni Genitori Scuola – Forags Lombardia (Age, Agesc e Cgd), le Consulte Provinciali degli Studenti, l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (Anci-Lombardia), l'Unione delle Province Lombarde (Upl), la Regione Lombardia, la Prefettura di Milano, il Tribunale dei minori, le Aziende Sanitarie Locali (Asl Lombardia), il Comitato Regionale per le Comunicazioni (Corecom), la Conferenza Episcopale Lombarda (Cel), il Gruppo esecutivo a supporto dell'Osservatorio.

Il bullismo non riguarda solo i singoli, vittime o bulli che siano, ma tutti devono impegnarsi per prevenirlo e fronteggiarlo.

Marzo 2008

Anna Maria Dominici

Il referente Regionale e Coordinatore
dell'Osservatorio Regionale della Lombardia
sul fenomeno del bullismo

L'unità di intenti tra gli adulti che, all'interno di una comunità, rivestono un ruolo educativo – in particolare i genitori e gli operatori scolastici – è stato sempre un elemento essenziale per l'efficacia della proposta educativa.

Condivisione di valori e di strategie, pur nella diversità dei ruoli: questa la premessa affinché possa giungere ai bambini e agli adolescenti una proposta educativa chiara. I nostri ragazzi hanno indubbiamente il diritto di ricevere dagli adulti una proposta educativa chiara, ispirata a forti valori, unita ad una grande disposizione al dialogo, all'accompagnamento – autorevole e rispettoso – dei ragazzi stessi nel loro cammino di crescita, di costruzione della personalità, di inserimento nella società.

Una proposta educativa chiara, non una molteplicità di indicazioni a volte discordanti, spesso venate di condiscendenza e di permissivismo oppure, per converso, ispirate ad un anacronistico autoritarismo: tutti elementi, questi, che finiscono per generare nei nostri ragazzi la sensazione della latitanza degli adulti di fronte al loro compito di guide e di autorevoli punti di riferimento per le giovani generazioni. Ne derivano, da parte dell'adolescente, disaffezione alla vita comunitaria, ripiegamento individualistico e, talvolta, l'adozione di comportamenti inclini alla prevaricazione.
Solo di fronte ad una proposta educativa chiara e condivisa da parte degli "adulti che educano", i ragazzi potranno sentirsi interpellati da valori quali il rispetto della persona, della vita, dell'ambiente, l'impegno nello studio e nel lavoro, la solidarietà, il senso della legalità, la disponibilità alla partecipazione attiva, l'amore per la propria scuola, il proprio quartiere o paese, la propria città, e potranno comportarsi da responsabili cittadini dell'Europa e del mondo.

Nell'odierna società frammentata e di fronte all'emergenza educativa che è sotto gli occhi di tutti, è urgente la necessità che gli adulti tornino a parlarsi per elaborare una valida proposta educativa, per riportare i ragazzi al centro di comuni progetti educativi.

A tale compito importantissimo sono chiamate innanzitutto la famiglia e la scuola: il "Patto Educativo di Corresponsabilità" è l'espressione di un progetto condiviso da famiglia e scuola, di un impegno comune per il bene dei ragazzi.

Il "Patto Educativo di Corresponsabilità" tra scuola e famiglia è il segno di una rinnovata alleanza educativa che tuttavia deve coinvolgere il territorio, innescando all'interno di una comunità processi virtuosi di dialogo, confronto, progettazione tra le diverse agenzie educative, al fine di promuovere l'autentico benessere di bambini e adolescenti. A partire da questa nuova alleanza tra famiglia e scuola è pertanto fondamentale pervenire all'elaborazione di un "Patto Educativo di Comunità" che coinvolga tutti gli adulti che rivestono un ruolo educativo all'interno di enti, associazioni, parrocchie, centri culturali e sportivi, o che comunque, per le funzioni e le responsabilità loro proprie, sono coinvolti nella progettazione e nella realizzazione di iniziative rivolte a bambini, adolescenti e giovani di un dato territorio.

Tutti gli adulti che all'interno di una comunità rivestono un ruolo educativo sono pertanto chiamati ad una forte assunzione di responsabilità, ad un comune lavoro intorno a progetti educativi.

Tale appello alla responsabilità esige una risposta pronta dagli "adulti che educano".

Proprio per favorire, da parte degli adulti che – dentro e fuori la scuola – hanno un ruolo educativo, una riflessione approfondita sui temi dell'educazione e la promozione, in spirito autenticamente collaborativo, di validi progetti rivolti ai ragazzi, l'Osservatorio Regionale della Lombardia sul fenomeno del bullismo ha elaborato, al termine di un intenso percorso di studio e ricerca, un documento che consta di due parti:

a - "Proposte per il Patto Educativo di Corresponsabilità tra Scuola e Famiglia" e "Proposte per il Patto Educativo di Comunità"

b - "Proposte per la Valorizzazione delle Buone Pratiche".

Si tratta di uno strumento rivolto alla scuola, alle famiglie e al territorio per la riflessione e la progettazione intorno a temi educativi e per la valorizzazione-diffusione delle buone pratiche – dentro e fuori la scuola – in materia di prevenzione e lotta al bullismo, all'intolleranza, alla prevaricazione.

L'auspicio – che è anche un pressante invito alla coprogettazione su temi educativi rivolto a tutti gli "adulti che educano" – è duplice:

- da un lato scuola e famiglia, nella piena consapevolezza del proprio fondamentale ruolo educativo, promuovano un reciproco dialogo serio, rispettoso, costruttivo, non episodico, e il "Patto Educativo di Corresponsabilità" sia il segno tangibile di tale volontà di collaborazione tra scuola e famiglia, diventi uno strumento importante per la realizzazione di comuni progetti educativi sempre più validi ed efficaci.

- dall'altro lato, in continuità con la sottoscrizione tra scuola e famiglia del "Patto Educativo di Corresponsabilità", anche nelle comunità del territorio le varie istituzioni e/o associazioni si impegnino ad elaborare un "Patto Educativo di Comunità": quanti, in un dato

territorio, rivestono un ruolo educativo (i genitori, gli operatori scolastici – docenti e non docenti – i sindaci, gli assessori all'istruzione, alla cultura, ai servizi sociali, alle politiche giovanili, i parroci e i loro collaboratori, i responsabili degli oratori, delle associazioni culturali, sportive, di volontariato, degli organismi di quartiere, dei centri di aggregazione giovanile, i direttori di biblioteche, gli educatori) si assumano appieno la propria responsabilità e prendano con decisione l'iniziativa di radunare gli altri "adulti che educano" intorno ad un tavolo di confronto e di progettazione di iniziative per i ragazzi e i giovani. Iniziative che non rimangano sulla carta, ma siano realizzate, e sappiano coinvolgere i ragazzi, muovere le loro energie, il loro entusiasmo, stimolare la loro riflessione, parlare al loro cuore e alla loro mente, promuovere in loro comportamenti ispirati a grandi ideali e valori.

E' poi fondamentale che venga portato alla luce e fatto conoscere anche al di fuori della scuola tutto il "bello" – progetti, percorsi, iniziative – che nelle scuole viene promosso per favorire nei nostri ragazzi, anche in funzione preventiva nei riguardi degli atteggiamenti di bullismo e di prevaricazione, una seria riflessione sui temi della partecipazione responsabile, del rispetto verso la persona e verso i diritti umani, dell'impegno di studio e di lavoro, della solidarietà, della gratuità, della legalità, della pace.

La valorizzazione delle tante buone pratiche presenti nelle scuole può innescare circoli virtuosi in altri istituti scolastici e al tempo stesso può portare a conoscenza dell'opinione pubblica, spesso fuorviata dall'eccessivo rilievo dato dai media a isolati episodi di bullismo, un'immagine più veritiera della scuola italiana, che è ricca di valide esperienze e proposte per la formazione e la crescita dei bambini e degli adolescenti.

Il presente documento vuole essere, in definitiva, una proposta dell' "Osservatorio Regionale della Lombardia sul fenomeno del bullismo" affidata a tutti gli "adulti che educano", affinché promuovano concordemente, all'interno della scuola ma anche nel territorio con cui la scuola è in rapporto, percorsi di riflessione sui temi dell'educazione, elaborino in unità d'intenti progetti e realizzino iniziative per la crescita culturale e umana dei nostri ragazzi, per un rinnovato dialogo intergenerazionale, per la riscoperta, da parte di adolescenti e giovani, della partecipazione attiva e responsabile alla vita delle nostre comunità.

Marzo 2008

Luigi Roffia

Patto Educativo di Corresponsabilità tra Scuola e Famiglia
Patto Educativo di Comunità

PROPOSTE

Per una nuova alleanza educativa

Strumenti per la costruzione del "Patto Educativo" Scuola-Famiglia
e per la realizzazione di un'unità di intenti e di azione
tra le agenzie formative del territorio.
Appello agli "adulti che educano"

Queste **linee di indirizzo** nascono dal lavoro effettuato nell'ambito dell'Osservatorio Regionale della Lombardia sul fenomeno del bullismo. L'organizzazione delle attività ha previsto la creazione di due commissioni interne all'Osservatorio, costituite da rappresentanti di diverse associazioni e istituzioni.
La prima commissione ha lavorato intorno al concetto di "**Patto educativo**", mentre la seconda commissione si è occupata della "**Valorizzazione di buone pratiche**".
Il presente documento rappresenta una sintesi ragionata delle considerazioni emerse attraverso il lavoro della commissione e dei consulenti di cui si è avvalsa.

Le profonde trasformazioni che hanno caratterizzato la società italiana e il più ampio contesto planetario hanno reso indispensabile una riflessione da parte della Commissione "Patto educativo" su cosa sia accaduto e accada nella modalità di presidiare la crescita dei minori nel nostro Paese.
Particolare attenzione è stata dedicata alle caratteristiche attuali delle più importanti agenzie educative, la **famiglia** e la **scuola**, senza peraltro tralasciare il fondamentale ruolo svolto da tutte le **altre agenzie che operano nel territorio** attraverso l'apertura di spazi aggregativi e l'organizzazione di numerose e valorose iniziative preventive, educative e di recupero (come del resto testimoniato dalla composizione della Commissione).

UNA NUOVA ALLEANZA EDUCATIVA TRA FAMIGLIA E SCUOLA

Il tentativo di promuovere e valorizzare la cultura di una più ampia "**comunità educante**", come valore fondante sia a livello preventivo sia nell'intercettazione del fenomeno del bullismo, non può che avviarsi e consolidarsi a partire dalla definizione di una **nuova alleanza educativa tra l'agenzia familiare e scolastica**, che si costituisca in considerazione delle numerose e significative trasformazioni che le hanno coinvolte negli ultimi anni.
Una volta individuate e chiarite le ragioni affettive profonde per le quali le due principali agenzie educative sono chiamate e motivate a costituire una nuova alleanza educativa tra ruolo materno, ruolo paterno e ruolo docente è poi possibile, oltreché auspicabile e necessario, prevedere **il coinvolgimento di tutte le altre agenzie** che presidiano lo sviluppo della crescita dei minori, in direzione di una sempre più ampia diffusione territoriale.
Il **patto educativo tra scuola e famiglia** ha una funzione paradigmatica rispetto all'indispensabile costituzione del **nuovo patto educativo tra tutti i ruoli adulti e tutte le istituzioni educative** che operano con i bambini e gli adolescenti odierni.
Le profonde trasformazioni culturali e sociali intervenute negli ultimi anni, e le conseguenti ricadute sui modelli educativi, hanno contribuito in modo decisivo all'instaurarsi di motivazioni affettive profonde, sia all'interno del nucleo familiare sia nell'istituzione

scolastica, che possono promuovere e sostenere nuove forme di accordo educativo.
La formulazione di un patto che organizzi e governi una pace conveniente tra la famiglia e la scuola, basata sulla capacità di comprendere e identificarsi con le ragioni dell'altra agenzia educativa, sembra derivare, allo stato attuale, da una motivazione profonda, sostenuta da passioni e sofferenze, che può dunque favorire un'adesione realistica, e non formale ed utopica, al patto.
La sofferenza del ruolo educativo promuove in entrambe le agenzie una forte spinta a ricercare una strada per il cambiamento, per superare lo stato di crisi, lungo la quale immediatamente incontrano come partner privilegiato l'altra importante agenzia educativa.
La nuova famiglia è animata da numerose e articolate motivazioni che la spingono a rendersi disponibile a sottoscrivere un nuovo patto educativo con la scuola, che a sua volta trova al proprio interno nuove ragioni affettive e istituzionali che la indirizzano verso lo stesso obiettivo.

FAMIGLIA ED EDUCAZIONE OGGI

Crisi dell'autorità paterna e nuova negoziazione della regola

Le ragioni affettive della famiglia derivano dalla condizione di solitudine in cui si trova a seguito della caduta simbolica delle alleanze e reale dei legami con le altre agenzie formative. Come testimoniato da diverse ricerche, i mutamenti sociali e tecnologici hanno reso più incerto il futuro destino dell'individuo e la famiglia si trova a muoversi in una società complessa ed estremamente mutevole, in una condizione di incertezza educativa dove si sperimenta paura per il futuro dei propri figli, in quella che viene definita la società "liquida" e l'epoca delle "passioni tristi".
La crisi dell'autorità paterna e il venir meno di valori assoluti ampiamente condivisi dalla comunità adulta ha trasformato inevitabilmente il modello educativo familiare, passato da un deciso autoritarismo, che sosteneva una matrice comportamentale ben definita, ad una prospettiva di maggiore negoziazione e contrattualità. Si educano i propri figli nel tentativo di fornirgli i prerequisiti necessari a muoversi flessibilmente nell'ambito di una società complessa.
La **crisi dell'autorità paterna** ha dunque favorito la nascita della cosiddetta **famiglia affettiva e relazionale**, che si orienta ad organizzare regole scollate dai valori sociali assoluti.
Si assiste così ad una sorta di familismo morale, nel senso che i valori di riferimento sono definiti e costruiti all'interno della singola famiglia e le regole hanno valore esclusivamente nell'ambito dello specifico microcosmo familiare, per il quale sono state studiate, messe a punto e applicate.
Nella famiglia odierna la negoziazione della regola e il tentativo di far comprendere le ragioni educative dei propri interventi sanzionatori hanno sostituito il "tu devi obbedire" e la somministrazione di paura erogata dalla famiglia tradizionale. Tutto questo avviene in nome di

una contrattualità resa necessaria anche dalla permanenza dei figli sulla scena domestica per un periodo di tempo protratto rispetto al passato, in quella che viene definita la famiglia lunga, spesso rappresentata genericamente in senso negativo e limitante, connotata come sarebbe dall'eccedenza di aspetti contenutivi e accuditivi di stampo materno.
In questo quadro, la famiglia è inevitabilmente portata a delegare proprio all'istituzione scolastica buona parte della trasmissione dei valori sociali, che sono alla base della convivenza civile, dei quali non si è potuta occupare a tempo pieno, impegnata come era, e come sarà negli anni successivi, a gestire gli affetti, le relazioni e una convivenza generazionale prolungata nel proprio microcosmo.

L'adolescenza come rischio

Un'altra motivazione profonda che sostiene la famiglia nella costruzione di un nuovo patto educativo con la scuola è riscontrabile nella forte preoccupazione suscitata dall'ingresso nella fase dell'**adolescenza** dei propri figli. La famiglia odierna è diventata progressivamente consapevole e ha acquisto competenze sul fatto che il principale fattore di rischio in adolescenza è costituito dall'adolescenza stessa.
Tutti gli sforzi fatti per promuovere e sostenere la sana crescita psicofisica del bambino rischiano di essere resi vani dalle novità introdotte dalla seconda nascita del figlio, l'adolescenza appunto, percepita come evento che con i suoi radicali cambiamenti può trasformare le sorti personali e sociali della persona.
E' nota l'esistenza di numerosi fattori di rischio che incidono negativamente sullo sviluppo adolescenziale: la presenza di disturbi e patologie psichiche in ambito familiare, l'essere sottoposto a deprivazioni relazionali e socio-culturali, l'appartenenza ad un contesto territoriale degradato in adolescenza, e molti altri ancora. Tuttavia, il principale fattore di rischio è costituito dall'età stessa, dal fatto che il figlio dell'uomo è chiamato ad affrontare in questo periodo evolutivo alcuni compiti di sviluppo che comportano dei rischi fase specifici.
Il processo di separazione-individuazione, la mentalizzazione del corpo, la definizione e la formazione di nuovi valori di riferimento, la nascita come soggetto sociale, rappresentano dei compiti evolutivi ineludibili ma dall'esito incerto.
E' l'adolescenza, come snodo dello sviluppo individuale che richiede una profonda ridefinizione e risimbolizzazione di sé, che costituisce il principale fattore di rischio nella crescita dell'ex bambino in direzione dell'adultità.

La famiglia di fronte al potere dei mass media e delle nuove tecnologie

La famiglia è in cerca di alleanze educative per fare fronte al crescente e sempre più incisivo potere orientativo del gruppo dei pari età, dei mass media e degli innovativi mezzi tecnologici di cui dispongono quotidianamente le nuove generazioni, ma che non sono governati da alcun mandato e obiettivo educativo.
La madre e il padre, pur riconoscendo la funzione decisiva dell'amicizia e dell'aggregazione spontanea tra coetanei in età evolutiva, sentono di dovere fornire ancora ai pro-

pri figli modelli di identificazione adulti che costituiscano un riferimento e che sostengano la realizzazione dei compiti evolutivi previsti per ogni fase della crescita. Per questo motivo promuovono l'inserimento dei figli in gruppi formali in cui l'aggregrazione con i coetanei è presidiata da adulti significativi in campo sportivo, musicale, espressivo e ricreativo ma soprattutto si rivolgono all'istituzione scolastica come interlocutore privilegiato con il quale costruire un'alleanza orientativa tra adulti, capaci di costituirsi come fronte educativo e identificatorio di riferimento.
La diffusione di una **cultura massmediatica**, dominata dallo strumento televisivo, motiva inoltre la famiglia, spesso impegnata full time nel necessario lavoro extradomestico, ad individuare spazi di intesa con l'istituzione scolastica, riconosciuta come unico contesto informativo-formativo capace di fornire saperi emotivi e cognitivi a contrasto della sottocultura televisiva. Il progressivo ampliamento del dominio tecnologico e informatico in direzione di una possibilità di accesso ad informazioni illimitate e fruizione di esperienze comunicative e virtuali sempre più imprevedibili promuove importanti preoccupazioni educative nella famiglia dei figli tecnologici, che accedono a questi strumenti in età sempre più precoce.
L'impossibilità di ostacolare l'accesso a molti di questi strumenti, entrati ormai a far parte della quotidianità relazionale e professionale di tutta la popolazione, sostiene la ricerca di un'alleanza educativa che agisca in termini di riconoscimento del fenomeno, distinguendone però la funzione evolutiva da quella involutiva, l'utilizzo sperimentale da quello dipendente e promuova una cultura preventiva capace di sostenere i soggetti in età evolutiva verso l'acquisizione di strumenti propri che consentano loro di riconoscere e mettersi al riparo dai possibili rischi culturali e relazionali della rete.
L'ampliamento a dismisura della potenza di tutti questi competitors e la proliferazione di varie agenzie prive di un mandato educativo istituzionale e istituzionalizzato spinge dunque in direzione di una **nuova alleanza** e verso la **sottoscrizione di un nuovo patto educativo tra le due agenzie educative più importanti**.

Famiglie in crisi, famiglie immigrate e ricerca di una nuova alleanza con la scuola

Quando poi la famiglia ha attraversato o sta affrontando crisi importanti originate dal conflitto coniugale di coppia, che sfociano in separazioni e in nuove appartenenze nucleari, è solo all'interno del contesto scolastico, nell'alleanza sul ruolo educativo materno e paterno, che gli ex coniugi possono forse trovare la motivazione che sostiene una ragionevole ricomposizione della funzione genitoriale.
Lo stesso fenomeno immigratorio, con le sue articolate e multiformi problematiche economiche, sociali, culturali, relazionali, che coinvolgono la famiglia in delicati e complicati processi di separazione e di ricongiungimento, trova nell'incontro con l'istituzione scolastica il luogo di una **possibile alleanza educativa**, sostenuta **dall'integrazione tra la cultura scolastica e quella familiare.**

Famiglia e scuola: conflitti e convergenze

Non bisogna dimenticare che una delle principali motivazioni a sostegno dell'alleanza educativa tra famiglia e scuola origina dalle caratteristiche stesse del funzionamento familiare odierno.
La nuova famiglia, in cui spesso entrambi i genitori sono impegnati in attività professionali, ha coinvolto sin dalla primissima infanzia dei figli altre agenzie educative nel presidio della crescita quotidiana.
La nuova famiglia ha delegato a delle istituzioni parafamiliari funzioni di accudimento primario, mai delegate in precedenza, istituendo così molto più precocemente che in passato un'alleanza relazionale ed educativa tra l'agenzia familiare e quella scolastica.
L'alleanza tra famiglia e scuola nasce dunque implicitamente a partire dai primi passi del bambino, e si costituisce come alleanza fondamentale a sostegno dell'evoluzione e della crescita del cucciolo dell'uomo.
Proprio questa precocità della delega alla scuola di funzioni tipiche dei genitori favorisce nella famiglia lo sviluppo del sentimento della propria colpa a cui si accompagna una tendenza, ancora da parte della famiglia, ad esasperare la funzione accuditiva dell'altra agenzia educativa.
Questo meccanismo difensivo è alla base di quel processo di colpevolizzazione della scuola, da parte della famiglia odierna, che origina comunque da uno stato di bisogno e sofferenza che una volta esplicitato, compreso, riconosciuto ed elaborato può evolvere in una risoluzione pacifica del conflitto fondata sulla capacità di comprendere e identificarsi con le ragioni e le difficoltà dell'altra agenzia educativa.

LA SCUOLA DELL'AUTONOMIA IN DIALOGO CON IL TERRITORIO

Se queste sono le articolate ragioni affettive e relazionali che spingono la famiglia attuale in direzione della **sottoscrizione di un nuovo patto educativo**, le motivazioni profonde che sostengono la scuola odierna nella stessa direzione non sono certo meno significative.
La scuola italiana attuale si caratterizza per la sua autonomia. La **scuola dell'autonomia** nasce nella prospettiva di una riduzione della dipendenza verticale dal potere centrale per orientarsi in direzione di un investimento sempre più significativo nelle **relazioni orizzontali con le agenzie che la circondano** e le fanno da cornice. Questo significa **rivolgersi alle istituzioni presenti sul territorio per la costruzione di legami e iniziative** volte a promuovere **il benessere e il successo scolastico** dei propri studenti.
La scuola dell'autonomia è in estrema sintesi un'istituzione del territorio e come tale cerca sinergie con le imprese e le agenzie che la circondano, investe nella relazione con queste istituzioni e si aspetta di ricevere altrettanta attenzione in virtù della fondamentale funzione educativa e formativa che svolge. La scuola dunque è motivata ad orientarsi verso la **costruzione di un'alleanza con il territorio**, la cui

prima e più importante istituzione educativa è la famiglia.
Del resto, la scuola odierna si fa carico anche dei conflitti affettivi individuali e di quelli sociali del territorio, e trova in questo una forte motivazione a costruire un'alleanza con l'agenzia educativa familiare.
Negli ultimi anni la scuola è stata progressivamente **investita di problematiche che originano altrove**, al di fuori del contesto ambientale scolastico, e che vengono esplicitate sullo scenario della scuola, identificata sempre più come il territorio sociale dei conflitti. Nella semplificazione e nella sottocultura massmediatica la scuola è spesso accusata di causare danni e conflitti di cui in realtà è il più delle volte vittima.
La scuola odierna è stata coinvolta nel processo di "affettivizzazione" da parte dei nuovi utenti, i quali non mettono al centro dell'esperienza scolastica esclusivamente il sistema cognitivo e il ruolo sociale di studente ma anche altre dimensioni che hanno maggiormente a che fare con il ruolo affettivo di adolescente: il corpo, il desiderio, la sessualità, l'espressione di sé.
I ragazzi "portano" in ambiente scolastico tutto ciò che riguarda se stessi, la propria persona, e quindi anche la sofferenza individuale e il disagio relazionale.
La scuola odierna si è dunque trovata ad essere, in modo più evidente e spettacolare rispetto al passato, come uno spazio dove fare transitare i conflitti, i timori e le angosce che inevitabilmente caratterizzano lo sviluppo delle capacità individuali e sociali, soprattutto in adolescenza.

La definizione di regole

In questo quadro, la scuola odierna deve gestire e governare complicate vicende di socializzazione e burrascosi conflitti sociali, attraverso la **definizione e la trasmissione di regole** volte ad amministrare la giustizia collettiva e tramite eventuali successivi interventi sanzionatori nei riguardi dei trasgressori.
Per realizzare questi obiettivi l'istituzione scolastica è inevitabilmente indotta ad organizzare, strutturare e applicare castighi chiari, spendibili e gestibili in considerazione delle caratteristiche odierne dei soggetti che la frequentano.
La scuola, cioè, ha la necessità di somministrare provvedimenti sanzionatori e punitivi a ragazzi che invece sono cresciuti in un sistema educativo in cui tale modalità di intervenire non solo non è stata applicata ma non è spesso condivisa.
L'istituzione scolastica è impegnata a far capire che la richiesta di affetto e di relazione che proviene dai banchi occupati dai figli della famiglia affettiva è ben accolta e compresa ma che deve essere necessariamente mediata con le esigenze di un gruppo classe che ha il compito di funzionare come un gruppo operativo, di lavoro.
La scuola odierna è impegnata in una complicata mission istituzionale che prevede la contemporanea possibilità di offrire occasioni sia per lo sviluppo della singola persona in direzione della propria soggettivazione-individuazione sia per l'acquisizione di competenze relazionali e sociali che tengano conto dell'esigenza-diritto

dell'altro e del più ampio obiettivo istituzionale.
In questa operazione, la scuola deve tenere conto di non potere più fare leva sulla paura e sul sentimento della colpa che animava gli studenti di epoche precedenti.
La trasformazione dei modelli educativi ha favorito la crescita di nuovi adolescenti che non investono più di un significato simbolico ed etico in senso assoluto gli adulti.
Destituito simbolicamente il padre e il potere violento delle istituzioni, la scuola è chiamata ad individuare e promuovere **nuovi modi di dare senso e significato all'esperienza quotidiana scolastica**, promuovendo la soggettivazione personale e la competenza ma non più attraverso il tentativo di fare paura e sentire in colpa.

Una nuova autorevolezza della scuola. L'aspetto educativo dei percorsi disciplinari

In questa prospettiva acquista un significato particolare il recupero **dell'autorevolezza della scuola** e degli insegnanti, autorevolezza non certo intesa come autoritarismo fondato sul ricorso alla paura, ma come condizione di un **incontro tra studenti e insegnanti costruttivo, fecondo, intriso di dialogo**, "luogo" relazionale su cui si radicano le dinamiche motivazionali che alimentano i meccanismi dell'apprendimento e si traducono in crescita umana e culturale.
Il recupero dell'autorevolezza così intesa passa anche attraverso la riappropriazione, da parte degli insegnanti, del proprio specifico ruolo formativo e in particolare della **didattica**, nella rinnovata consapevolezza che l'educazione non è avulsa da tutto ciò che attiene all'insegnamento e all'apprendimento, ma "passa" anche attraverso gli aspetti disciplinari.
Del resto il "benessere" dello studente si gioca su una molteplicità di piani, tra i quali particolare significanza assumono le dinamiche motivazionali, l'aspetto relazionale, il ruolo riconosciuto al protagonismo studentesco e, appunto, il rapporto dello studente con i percorsi disciplinari e le strategie di insegnamento e apprendimento: un rapporto tanto più positivo quanto più lo studente ritrova nei percorsi disciplinari un forte aggancio con la propria esperienza quotidiana, con i propri interessi, un rapporto tanto più efficace quanto più l'approccio alle discipline non è avulso dalla vita del ragazzo, dalla forte esigenza di esprimere il "sé", di realizzare positivamente gli aspetti relazionali e, in questa prospettiva, di aprirsi al dialogo con il territorio, nell'ottica di una sempre più responsabile attenzione ai temi della partecipazione, della cittadinanza, della convivenza civile, della legalità.
Là dove l'approccio ad una disciplina è sentito come calato dall'alto, poco legato alle domande di senso, all'esperienza di vita, e pertanto poco motivante, allora viene meno non solo l'efficacia del processo di apprendimento relativo alle specifiche conoscenze e competenze disciplinari, ma risulta svuotato anche l'**aspetto educativo** che è invece **sotteso a qualsiasi percorso disciplinare ed interdisciplinare** validamente impostato.

IL "PATTO DI CORRESPONSABILITA' EDUCATIVA" SCUOLA-FAMIGLIA E IL "PATTO EDUCATIVO DI COMUNITA'"

Complessivamente siamo dunque in presenza di una forte e articolata motivazione di entrambe le istituzioni – famiglia e scuola – a costruire e consolidare un'alleanza educativa. Per essere efficace tale alleanza **deve tradursi in un patto educativo di corresponsabilità sottoscritto da famiglia e scuola**, ma che poi coinvolga le altre agenzie educative del territorio, ampliandosi in un "patto di comunità" tra gli adulti che educano.

I NUOVI ADOLESCENTI

Il percorso verso la **costruzione di una solida alleanza educativa anzitutto tra famiglia e scuola** può avvenire in considerazione delle caratteristiche specifiche dei soggetti in età evolutiva che attualmente si siedono al desco familiare e sui banchi di scuola.
I nuovi adolescenti non sono più inquadrabili esclusivamente in termini edipici ma sono individui ai quali è stato insegnato a pensare che è molto importante il Sé, forse più che la relazione di oggetto.
Le caratteristiche narcisistiche che li contraddistinguono derivano da un percorso di crescita lungo il quale sono stati sostenuti ad esprimersi piuttosto che a sacrificarsi, in cui era importante non rinunciare alla ricerca del proprio Sé e bisognava stare attenti a non tradire mai se stessi e il proprio valore personale.
Per gli adolescenti che frequentano la scuola attuale, non provare ad essere se stessi significa tradire i valori nei quali sono stati cresciuti. Si tratta dunque di comprendere bene come funziona la mente del nuovo adolescente, allevato in questo sistema complessivo di valori, per promuovere le condizioni educative che consentano alla persona di crescere ancora essendo se stesso ma diventando anche capace di partecipare attivamente alla costruzione di una microsocietà dove prevale e regna l'interresse collettivo.
Del resto la scuola è chiamata a gestire gruppi e anche le trasgressioni che la coinvolgono riguardano sempre più spesso vicende gruppali, come accade negli stessi episodi di bullismo, che sono avvenimenti tendenzialmente collettivi e come tali necessitano di azioni e risposte educative basate su una concezione sistemica e non esclusivamente individualistica del fenomeno.
Genitori e insegnanti non sono ancora del tutto abituati a condividere con i figli-studenti l'importanza del narcisismo nel sistema di crescita personale.
In adolescenza tutto ciò ha importanti conseguenze educative poiché gli adulti di riferimento sono a ragione convinti che alcune strategie educative ispirate alla forte valorizzazione del sacrificio siano condizioni indispensabili a garanzia del **benessere collettivo**, mentre i ragazzi pensano di essere stati educati a credere che la **realizzazione di sé** è il vero valore della crescita e non la sottomissione al volere di altri.

Siccome è a scuola che si entra più decisamente a contatto con la trasmissione dei valori e delle norme sociali che governano la convivenza civile, è dall'alleanza tra i valori di stampo paterno prevalentemente rappresentati dall'agenzia scolastica e i valori di stampo materno prevalentemente rappresentati dall'agenzia familiare che nasce il nuovo patto educativo, in un'ottica di ricomposizione dei ruoli genitoriali motivata dalla profonda sofferenza di entrambi.

PATTO EDUCATIVO DI COMUNITA': SINERGIA SU VALORI CONDIVISI

Queste proposte per il patto educativo tra scuola e famiglia costituiscono il **paradigma di un nuovo patto educativo più ampio**, che preveda parallelamente il **coinvolgimento di tutte le altre istituzioni con funzione educativa operanti sul territorio**.
E' prioritario ristabilire su nuove basi l'alleanza tra famiglia e scuola, esprimendola attraverso l'elaborazione del patto educativo di corresponsabilità, ma solo nell'ottica di una convergenza d'intenti e operativa tra tutte le istituzioni educanti tale alleanza troverà pieno valore ed efficacia: si tratta pertanto di prevedere l'elaborazione – a partire dal citato patto educativo di corresponsabilità tra scuola e famiglia – di un **patto educativo di comunità condiviso dalle agenzie educative del territorio**.
E' necessario quindi operare affinché la costruzione e la realizzazione del patto educativo vedano il coinvolgimento e la partecipazione non solo delle specifiche figure adulte del mondo della **scuola** (dirigenti, personale docente e non docente, genitori), ma anche del territorio che con la scuola è in dialogo (**Enti locali, Associazioni culturali e di volontariato, Parrocchie, Oratori, Associazioni sportive**), in modo tale che si determini una **sinergia basata sulla condivisione di valori e strategie educative**.
Da un lato, dunque, si assiste – di fronte alla constatazione dell'emergenza educativa – ad una convergenza di intenti tra le due principali agenzie educative, la famiglia e la scuola, ciascuna chiamata ad operare in modo collaborativo nel rispetto degli specifici ruoli: una collaborazione tanto più efficace quanto più assume i caratteri di una reale coprogettazione - fondata su un'autentica condivisione del patto educativo - tra i diversi "attori" adulti della scuola (dirigenti, personale docente e non docente, genitori), chiamati ad esercitare pienamente il proprio ruolo di protagonisti della vita scolastica. Dall'altro lato appare importante la crescita di consapevolezza – da parte delle famiglie e della scuola – della molteplicità delle agenzie educative, e della necessità di stabilire un dialogo fecondo con le stesse.
La costruzione condivisa di un patto educativo non è mera ripetizione di un modello "standard", ma declinazione del patto in considerazione dell'età dei ragazzi, delle caratteristiche delle scuole e anche in rapporto al tessuto sociale e al territorio con cui le scuole interagiscono. Alle scuole toccherà poi il compito – fondamentale

e delicato – di adottare le iniziative più opportune per **coinvolgere appieno gli studenti** nella condivisione del patto educativo di corresponsabilità, motivandoli ad un'assunzione di responsabilità in rapporto a quanto espresso nel patto stesso.

GLI "ADULTI CHE EDUCANO" CHIAMATI A COSTRUIRE INSIEME IL "PATTO DI COMUNITA'"

Si può dunque parlare di "patto", ma anche di "patti" educativi, nella cui progettazione entrano a pieno titolo le agenzie formative del territorio, in un'ottica che vede una **forte assunzione di responsabilità da parte degli adulti che educano**: responsabili degli Enti locali (Comuni, Circoscrizioni), educatori, promotori culturali, responsabili di associazioni e di luoghi di aggregazione che sono frequentati da adolescenti e giovani, ai quali rivolgono proposte educative.
Chi riveste un ruolo di responsabilità in seno alla comunità locale (sindaco, assessore ai servizi sociali o alle politiche giovanili o all'istruzione e cultura), chi assolve ad un compito educativo – famiglia, dirigente scolastico, docenti, parroco e coadiutore, educatori, direttore di biblioteca, responsabili di associazioni culturali e di volontariato, responsabili di società sportive, allenatori e accompagnatori di squadre – è chiamato ad assumersi appieno le proprie responsabilità di adulto che educa, ad avviare occasioni di incontro e dialogo, a partecipare – ciascuno con le proprie competenze – ad un tavolo di confronto e di lavoro con l'obiettivo di pervenire all'elaborazione di uno o più patti educativi che tengano conto delle specificità del territorio: patti che non restino lettera morta e mera dichiarazione d'intenti, ma si traducano in progetti educativi condivisi, realizzabili, messi in atto e verificati.
Patti, in definitiva, che diventino progetti e abbiano pertanto una traduzione concreta, capace di diventare autentica e originale proposta educativa, di incidere positivamente nella vita della comunità, di innescare un dialogo tra le generazioni, di far crescere in tutti, e in particolare nei ragazzi, il senso di attenzione alla cosa pubblica, di partecipazione responsabile.

Un "patto educativo di comunità" al servizio del bene comune

Da un patto educativo di corresponsabilità sottoscritto da scuola e famiglia ad un patto educativo che veda il coinvolgimento – in un dato territorio (comune, quartiere, circoscrizione, parrocchia) – di tutti gli adulti che educano, pronti a tradurre tale patto in progetti e azioni: è questo il percorso che – avviato in funzione preventiva oppure sollecitato dalla constatazione di una situazione di disagio sociale, di bullismo, di emarginazione, di emergenza educativa – può davvero innescare nuove, positive dinamiche relazionali tra ragazzi ed adulti e avviare un lavoro comune all'insegna della condivisione di valori e in funzione del bene di tutti.
Gli "adulti che educano" sono pertanto chiamati a prendere l'iniziativa, a riunirsi in-

torno ad un tavolo di lavoro e ad elaborare un "patto di comunità" sul quale si possano avviare in tempi brevi azioni, iniziative, progetti che coinvolgano in veste di protagonisti i ragazzi in percorsi di crescita umana, di partecipazione solidale e responsabile, di acquisizione di conoscenze e competenze.

In dialogo verso un patto fondato su valori, esempi, regole

In considerazione delle rapide e profonde trasformazioni sociali che hanno segnato la realtà familiare, quella scolastica e hanno modificato sensibilmente il rapporto tra le due istituzioni appare urgente una ripresa ed una ridefinizione del dialogo anzitutto tra scuola e famiglia, e poi tra queste due istituzioni e le altre agenzie educative del territorio: un dialogo che si traduca in uno o più patti educativi fondati su elementi condivisi, cioè valori, esempi e regole da rispettare.
Per questo è indispensabile distribuire e discutere territorialmente ***le proposte per il patto educativo tra scuola e famiglia*** con tutte le agenzie istituzionalmente riconosciute, al fine di meglio calibrarne i contenuti, in sintonia con le esigenze esclusive e specifiche di ogni singola realtà territoriale, prima di presentarle e condividerle con la popolazione giovanile.

Valorizzazione delle Buone Pratiche

PROPOSTE

Più spazio al bello della scuola!

Guida pratica per raccontare esperienze e progetti portati avanti ogni giorno nelle aule e nelle realtà locali per la crescita positiva di bambini e adolescenti

IL BELLO E IL BUONO DELLA SCUOLA PERCHE' MOSTRARLO?

Questa agile guida dal titolo "Più spazio al bello della scuola!" nasce dal lavoro del Gruppo "Valorizzazione buone pratiche" dell'Osservatorio Regionale della Lombardia sul fenomeno del bullismo.
Il documento si rivolge prima di tutto alle scuole e alle realtà lombarde che hanno a che fare ogni giorno con bambini, preadolescenti, adolescenti, oltre che a stampa, tv, radio, nuovi media.
I mezzi di comunicazione di massa, infatti, rivestono un ruolo importante come agenti di socializzazione: lanciano alle nuove generazioni messaggi relativi a valori, modelli di vita, comportamenti tipici di un certo contesto storico e sociale.
Si intendono presentare alcune strategie di comunicazione integrata dell'Osservatorio Regionale della Lombardia sul fenomeno del bullismo, pensate per la valorizzazione e la visibilità delle buone pratiche portate avanti ogni giorno nelle scuole e nelle realtà locali: oratori, parrocchie, centri di aggregazione giovanile, società sportive, associazioni, volontariato, Comuni, enti e istituzioni.
Mostrare il bello e il buono della scuola, facendola conoscere come luogo positivo di crescita, contribuirà a "difenderla" e a togliere la ribalta ai pochi episodi, seppur gravi, che si guadagnano spazio offrendo un'immagine distorta della realtà scolastica e non solo.

L'Osservatorio Regionale della Lombardia sul fenomeno del bullismo vuole contribuire a far conoscere quanto di positivo si realizza ogni giorno nelle aule delle scuole e, di riflesso, a "smontare" i bulli dal piedistallo.
E' esigenza diffusa aprire nuove strade comunicative per togliere la ribalta pubblica ai bulli che si vantano delle loro prodezze.
La promozione, la valorizzazione e la diffusione dei progetti anti-bullismo e in generale del patrimonio di innovazioni, sono fondamentali per far conoscere la scuola come luogo positivo di crescita culturale, educativa e formativa di bambini e adolescenti.

FARE SQUADRA, FORMULA VINCENTE

L'Osservatorio Regionale della Lombardia sul fenomeno del bullismo coordina le strategie e le iniziative comunicative dei propri componenti, per una piena e ottimale efficacia dell'azione informativa anti-bullismo sul territorio.
Prevede la figura di un responsabile Comunicazione–Addetto stampa che facilita la comunicazione interna tra i soggetti coinvolti e dirige messaggi diretti all'esterno e ai media.
Valuta l'efficacia degli interventi comunicativi attraverso un sistema di indicatori condivisi: la copertura informativa della notizia da parte dei media e il grado di partecipazione alle iniziative diffuse dal sistema integrato di comunicazione dell'Osservatorio.

Prevede l'abbonamento a un'agenzia di informazione e a una rassegna stampa, anche per avere una fonte di informazione tempestiva e capillare sui fatti di cronaca riguardanti il bullismo, per poter monitorare la situazione ed eventualmente rispondere. L'agenzia di informazione è utile anche per diffondere le notizie.

CASSA DI RISONANZA

L'Osservatorio si propone di fare da cassa di risonanza a buone pratiche, progetti anti-bullismo e eventi specifici come convegni, seminari, progetti, spettacoli scolastici, mostre didattiche e formative, iniziative e corsi di formazione congiunti per genitori e docenti per la prevenzione del disagio giovanile, in una logica di alleanza tra scuola e famiglia, tra adulti che educano.

IL MEGLIO SI PRESENTA

L'Osservatorio orienta come una bussola le scuole e quanti producono buone pratiche, perché siano conosciute e valorizzate al meglio. Le buone pratiche sono l'immenso patrimonio di esperienze, progetti e iniziative in atto che puntano alla crescita positiva della persona.

PROGETTI IN VETRINA

Le buone pratiche interessano una vasta gamma di tematiche come la legalità, i diritti, la cittadinanza attiva, il rispetto della vita propria e altrui, il rispetto dell'ambiente, delle istituzioni, la solidarietà, la pace, il volontariato, l'integrazione, il rispetto e la curiosità positiva verso le altre culture, la creatività, l'interazione critica e creativa con l'universo dei media, l'uso responsabile del denaro.

MESSAGGI IN CIRCOLO

L'Osservatorio produce comunicazione e si propone di dare una mano a scuole e territorio per elaborare dati, statistiche aggiornate, documenti di pronto uso per i media.
I documenti, tenendo conto della destinazione, vanno differenziati per tipologie di supporto e per prodotti della comunicazione: video, audio, spot, pagine web, sito, comunicato stampa, manifesto, opuscolo, catalogo, report.

A CHI MANDARE COSA

"A chi mandare cosa" è il cuore della comunicazione esterna e richiede una mappatura precisa del territorio.
L'Osservatorio crea una mailing list e un elenco con i riferimenti dei diversi canali da utiliz-

zare, sia interni (siti internet, carta stampata, news-letter dei vari soggetti dell'Osservatorio) che esterni.
Prevede data base mirati sui media: suddivisi per tipologia e zona di diffusione (media locali, regionali, nazionali), periodicità (quotidiani, settimanali, quindicinali, mensili, bimestrali …), target (media d'informazione, media per l'amministrazione pubblica, media specializzati nel settore educativo, scolastico e giovanile).
Prevede un data base per i media gestiti dai ragazzi (siti internet e giornalini delle scuole lombarde), dalle Consulte studentesche provinciali, dagli oratori.

ICT
(Information and Communication Technology)

L'Osservatorio invita a valorizzare il sito internet nazionale www.smontailbullo.it con link ai siti scolastici e dintorni, e con aggiornamento tempestivo e frequente dei contenuti. Su www.smontailbullo.it più risalto all'Osservatorio Regionale della Lombardia sul fenomeno del bullismo, declinando contenuti, azioni e linguaggio in base ai diversi target di riferimento (studenti, genitori e docenti).
L'Osservatorio invita a promuovere nei ragazzi un uso critico delle nuove tecnologie:
costruzione e produzione di
un film (la tv dei ragazzi per i ragazzi)
uno spot pubblicitario
un sito internet
un blog

SCUOLE PROTAGONISTE

L'Osservatorio promuove lo sviluppo del Social Network (blog) perché gli adulti che educano possano confrontarsi con i ragazzi con un mezzo di comunicazione a loro gradito e conosciuto, costituendo in pratica gruppi di persone (community) che condividono situazioni, passioni ed aree di interesse al fine di diffondere e promuovere situazioni e pratiche positive.
Valorizza la rete comunicativa già esistente e potenzia l'interscambio con le scuole e tra le scuole. L'Osservatorio intende mettere in vetrina le buone pratiche delle scuole nei siti internet e periodici cartacei dei propri componenti (con rubriche, sezioni, un'area di Faq) in collaborazione con gli Uffici scolastici provinciali, dirigenti scolastici, docenti e studenti.

GIOVANI REPORTER CON CLASSE

L'Osservatorio invita le classi alla realizzazione di prodotti per la comunicazione esterna realizzati dagli studenti, fase inclusa nella programmazione della buona pratica.

Qualche esempio? Un video che documenta lo svolgimento del lavoro e un testo per una pagina web o un opuscolo.
Un'occasione per allenarsi al giornalismo, trasformando in buona pratica e momento formativo anche la comunicazione verso l'esterno del bello della propria scuola.

A FILO DIRETTO CON IL TERRITORIO

L'Osservatorio progetta e produce una comunicazione esterna su misura, per notizia e per target:
in base all'età (adolescenti, giovani, adulti)
ai ruoli (studenti, genitori, docenti, dirigenti, amministratori …)
alle realtà territoriali (scuole, istituzioni, enti, associazioni, oratori, varie comunità educanti)
ai media (carta stampata, tv, radio, siti internet).

ALLEANZA COI MEDIA

L'Osservatorio individua e coinvolge giornalisti e testate sensibili per costruire una comunicazione equilibrata, corretta e critica del fenomeno bullismo. Per andare oltre il caso di cronaca, verso quindi un atteggiamento di approfondimento (inchiesta, indagine) che evidenzi cause, manifestazioni e interventi preventivi.

ALLEGATI

Modelli di patto educativo di corresponsabilità

MODELLO 1

PATTO EDUCATIVO DI CORRESPONSABILITA'

Visto il D.M. n. 5843/A3 del 16 ottobre 2006 "Linee di indirizzo sulla cittadinanza democratica e legalità"
Visti i D.P.R. n.249 del 24/6/1998 e D.P.R. n.235 del 21/11/2007 "Regolamento recante lo Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria"
Visto il D.M. n.16 del 5 febbraio 2007 "Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione del bullismo"
Visto il D.M. n.30 del 15 marzo 2007 "Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di telefoni cellulari e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti"

si stipula con la famiglia dell'alunno il seguente patto educativo
di corresponsabilità, con il quale

LA SCUOLA SI IMPEGNA A:

- fornire una formazione culturale e professionale qualificata, aperta alla pluralità delle idee, nel rispetto dell'identità di ciascuno studente;
- offrire un ambiente favorevole alla crescita integrale della persona, garantendo un servizio didattico di qualità in un ambiente educativo sereno, favorendo il processo di formazione di ciascuno studente, nel rispetto dei suoi ritmi e tempi di apprendimento;
- offrire iniziative concrete per il recupero di situazioni di ritardo e di svantaggio, al fine di favorire il successo formativo e combattere la dispersione scolastica oltre a promuovere il merito e incentivare le situazioni di eccellenza;
- favorire la piena integrazione degli studenti diversamente abili, promuovere iniziative di accoglienza e integrazione degli studenti stranieri, tutelandone la lingua e la cultura, anche attraverso la realizzazione di iniziative interculturali, stimolare riflessioni e attivare percorsi volti al benessere e alla tutela della salute degli studenti;
- garantire la massima trasparenza nelle valutazioni e nelle comunicazioni mantenendo un costante rapporto con le famiglie, anche attraverso strumenti tecnologicamente avanzati, nel rispetto della privacy.

LO STUDENTE SI IMPEGNA A:

- prendere coscienza dei propri diritti-doveri rispettando la scuola intesa come insieme di persone, ambienti e attrezzature;
- rispettare i tempi programmati e concordati con i docenti per il raggiungimento del proprio curricolo, impegnandosi in modo responsabile nell'esecuzione dei compiti richiesti;
- accettare, rispettare e aiutare gli altri e i diversi da sé, impegnandosi a comprendere le ragioni dei loro comportamenti.

LA FAMIGLIA SI IMPEGNA A:

- valorizzare l'istituzione scolastica, instaurando un positivo clima di dialogo, nel rispetto delle scelte educative e didattiche condivise, oltre ad un atteggiamento di reciproca collaborazione con i docenti;
- rispettare l'istituzione scolastica, favorendo una assidua frequenza dei propri figli alle lezioni, partecipando attivamente agli organismi collegiali e controllando quotidianamente le comunicazioni provenienti dalla scuola;
- discutere, presentare e condividere con i propri figli il patto educativo sottoscritto con l'istituzione scolastica.

MODELLO 2

PATTO EDUCATIVO DI CORRESPONSABILITA'

	LA SCUOLA SI IMPEGNA A...	**LA FAMIGLIA** SI IMPEGNA A...	**LO STUDENTE** SI IMPEGNA A...
OFFERTA FORMATIVA	Garantire un piano formativo basato su progetti ed iniziative volte a promuovere il benessere e il successo dello studente, la sua valorizzazione come persona, la sua realizzazione umana e culturale	Prendere visione del piano formativo, condividerlo, discuterlo con i propri figli, assumendosi la responsabilità di quanto espresso e sottoscritto	Condividere con gli insegnanti e la famiglia la lettura del piano formativo, discutendo con loro ogni singolo aspetto di responsabilità
RELAZIONALITA'	Creare un clima sereno in cui stimolare il dialogo e la discussione, favorendo la conoscenza ed il rapporto reciproco tra studenti, l'integrazione, l'accoglienza, il rispetto di sé e dell'altro. Promuovere il talento e l'eccellenza, comportamenti ispirati alla partecipazione solidale, alla gratuità, al senso di cittadinanza	Condividere con gli insegnanti linee educative comuni, consentendo alla scuola di dare continuità alla propria azione educativa	Mantenere costantemente un comportamento positivo e corretto, rispettando l'ambiente scolastico inteso come insieme di persone, oggetti e situazioni
PARTECIPAZIONE	Ascoltare e coinvolgere gli studenti e le famiglie, richiamandoli ad un'assunzione di responsabilità rispetto a quanto espresso nel patto educativo	Collaborare attivamente per mezzo degli strumenti messi a disposizione dall'istituzione scolastica, informandosi costantemente del percorso didattico-educativo dei propri figli	Frequentare regolarmente i corsi e assolvere assiduamente agli impegni di studio. Favorire in modo positivo lo svolgimento dell'attività didattica e formativa, garantendo costantemente la propria attenzione e partecipazione alla vita della classe
INTERVENTI EDUCATIVI	Comunicare costantemente con le famiglie, informandole sull'andamento didattico - disciplinare degli studenti. Fare rispettare le norme di comportamento, i regolamenti ed i divieti, in particolare relativamente all'utilizzo di telefonini e altri dispositivi elettronici. Prendere adeguati provvedimenti disciplinari in caso di infrazioni	Prendere visione di tutte le comunicazioni provenienti dalla scuola, discutendo con i figli di eventuali decisioni e provvedimenti disciplinari, stimolando una riflessione sugli episodi di conflitto e di criticità	Riferire in famiglia le comunicazioni provenienti dalla scuola e dagli insegnanti. Favorire il rapporto e il rispetto tra i compagni sviluppando situazioni di integrazione e solidarietà

MODELLO 3

PATTO EDUCATIVO DI CORRESPONSABILITA'

Visto il D.M. n. 5843/A3 del 16 ottobre 2006 *"Linee di indirizzo sulla cittadinanza democratica e legalità"*
Visti i D.P.R. n.249 del 24/6/1998 e D.P.R. n.235 del 21/11/2007 *"Regolamento recante lo Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria"*
Visto il D.M. n.16 del 5 febbraio 2007 *"Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione del bullismo"*
Visto il D.M. n.30 del 15 marzo 2007 *"Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di telefoni cellulari e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti"*

Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria	**La Famiglia** si impegna a...	**L'Istituzione Scolastica** si impegna a...
Diritti:		
Art.2 comma 1: *"Lo studente ha diritto ad una formazione culturale e professionale qualificata che rispetti e valorizzi, anche attraverso l'orientamento, l'identità di ciascuno e sia aperta alla pluralità di idee"*	....	....
Art. 2 comma 2: *"La comunità scolastica promuove la solidarietà tra i suoi componenti e tutela il diritto dello studente alla riservatezza"*	....	....
Art. 2 comma 3: *"Lo studente ha diritto di essere informato sulle decisioni e sulle norme che regolano la vita della scuola"*	....	....
Art. 2 comma 4: *"Lo studente ha diritto alla partecipazione attiva e responsabile alla vita della scuola … in tema di programmazione e definizione degli obiettivi didattici. …ha inoltre diritto ad una valutazione trasparente…, volta ad attivare un processo di autovalutazione che lo conduca ad individuare i propri punti di forza e di debolezza e a migliorare il proprio rendimento"*	....	....
Art. 2 comma 7: *"Gli studenti stranieri hanno diritto al rispetto della vita culturale e religiosa della comunità alla quale appartengono. La scuola promuove e favorisce iniziative volte all'accoglienza e alla tutela della loro lingua e cultura e alla realizzazione di attività interculturali"*	....	....
Art. 2 comma 8 a. e b.: *"La scuola si impegna a porre progressivamente in essere le condizioni per assicurare:* ***a.*** *un ambiente favorevole alla crescita integrale della persona e un servizio educativo-didattico di qualità;* ***b.*** *offerte formative aggiuntive e integrative…"*	....	....

Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria	**La Famiglia** si impegna a...	**L'Istituzione Scolastica** si impegna a...
Diritti:		
Art. 2 comma 8 d. ed e.: *"La scuola si impegna a porre progressivamente in essere le condizioni per assicurare:* *d. la salubrità e la sicurezza degli ambienti, che debbono essere adeguati a tutti gli studenti, anche con handicap;* *e. la disponibilità di un'adeguata strumentazione tecnologica"*	....	....
Art. 2 comma 8 f.: *"La scuola si impegna a porre progressivamente in essere le condizioni per assicurare:* *f. servizi di sostegno e promozione della salute e di assistenza psicologica"*	....	....
Doveri:		
Art. 3 comma 1: *"Gli studenti sono tenuti a frequentare regolarmente i corsi e ad assolvere assiduamente agli impegni di studio"*	....	....
Art. 3 comma 2: *"Gli studenti sono tenuti ad avere nei confronti del capo d'istituto, dei docenti, del personale tutto della scuola e dei loro compagni lo stesso rispetto, anche formale, che chiedono per se stessi"*	....	....
Art. 3 comma 4: *"Gli studenti sono tenuti ad osservare le disposizioni organizzative e di sicurezza dettate dai regolamenti dei singoli istituti"*	....	....
Art. 3 comma 5: *"Gli studenti sono tenuti ad utilizzare correttamente le strutture, i macchinari e i sussidi didattici e a comportarsi nella vita scolastica in modo da non arrecare danni al patrimonio della scuola."* *Comma 6: "Gli studenti condividono la responsabilità di rendere accogliente l'ambiente scolastico e averne cura come importante fattore di qualità della vita della scuola"*	....	....

Ideazione, progettazione, realizzazione:

OSSERVATORIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA SUL FENOMENO DEL BULLISMO

Presidente:
Anna Maria Dominici, direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia

Referente regionale e coordinatore:
Luigi Roffia, dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Bergamo

Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia:
Maria Cristina Iovinella

Uffici Scolastici Provinciali di:
Bergamo: Maria Carla Marchesi
Brescia: Angela Favorini
Como: Rosa Siporso, Pietro Mario Gini
Cremona: Maria Laura Beltrami, Claudia Maria Fumagalli
Lecco: Miriam Cornara
Lodi: Gianluigi Cornalba, Carla Torri
Mantova: Gianfranco Ghilardotti, Marina Bordonali
Milano: Anna Borando
Pavia: Emanuela Farina
Sondrio: Nicola Montrone, Antonella Quartarone
Varese: Rossella Dimaggio

Associazioni professionali dei docenti:
Associazione Italiana Maestri Cattolici (Aimc): Graziano Biraghi
Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti (Cidi): Walter Moro, Maria Rosa Del Buono, Catia Branduardi
Diesse Lombardia: Donata Conci Baciocchi, Marinella Cremaschi Senn
Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi (Uciim): Stefano Pierantoni, Maria Teresa Risi

Forum regionale Associazioni genitori scuola – Forags Lombardia:
Associazione Italiana Genitori (Age): Paolo Ferrentino
Associazione Genitori Scuole Cattoliche (Agesc): Giovanni Battista Forlani
Coordinamento Genitori Democratici (Cgd): Quintino Bardoscia, Grazia Conforti, Chiara Guarnieri

Consulte provinciali degli studenti: Nicola Tomasoni (Bergamo), Manuel Valerio (Milano)

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano: Michele Lenoci

Associazione nazionale Comuni italiani (Anci-Lombardia): Achille Taverniti, Gian Piera Vismara

Unione delle Province lombarde (Upl): Giansandro Barzaghi, Giuseppe Lassandro

Regione Lombardia: Gianfranco Lucini

Prefettura di Milano: Luisa Inversini, Lucia Falcomatà

Tribunale dei minori: Marina Caroselli, Daniela Giustiniani

Aziende sanitarie locali (Asl Lombardia): Claudio Sileo, Claudio Nicoli

Comitato regionale per le Comunicazioni (Corecom): Romana Bianchi, Silvana Magnabosco, Vilma Mazza, Marialuisa Sangiorgio

Conferenza Episcopale Lombarda (Cel): Mons. Vittorio Bonati, Don Michele Di Tolve, Don Massimiliano Sabbadini, Paolo Bruni

Gruppo esecutivo a supporto dell'Osservatorio: Guglielmo Benetti, Sergio Brigenti, Teresa Capezzuto, Fabio Molinari, Dante Morelli, Alessandro Rota

Con la collaborazione di:
- Gustavo Pietropolli Charmet, psichiatra, presidente dell'Istituto "Minotauro" di Milano
- Matteo Lancini, psicologo, psicoterapeuta, Istituto "Minotauro" di Milano

I testi della pubblicazione sono a cura di:

Luigi Roffia
(Referente regionale e coordinatore dell'Osservatorio, dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Bergamo)

Gustavo Pietropolli Charmet
(Psichiatra, presidente dell'Istituto "Minotauro" di Milano)

Matteo Lancini
(Psicologo, psicoterapeuta, Istituto "Minotauro" di Milano)

Guglielmo Benetti
(Docente, nucleo operativo bullismo presso l'Ufficio Scolastico di Bergamo, coordinatore del Gruppo "Patto educativo" dell'Osservatorio)

Teresa Capezzuto
(Docente e giornalista, nucleo operativo bullismo presso l'Ufficio Scolastico di Bergamo, coordinatore del Gruppo "Valorizzazione buone pratiche" dell'Osservatorio)

Alessandro Rota
(Docente, nucleo operativo bullismo presso l'Ufficio Scolastico di Bergamo, coordinatore del Gruppo "Valorizzazione buone pratiche" dell'Osservatorio)

Per informazioni:

OSSERVATORIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA SUL FENOMENO DEL BULLISMO

SEDI:

ISTITUZIONALE:
Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia (via Ripamonti, 85 – Milano)

OPERATIVA:
Ufficio Scolastico Provinciale di Bergamo (via Pradello, 12 - 24121 Bergamo)

CONTATTI:

Referente regionale e coordinatore Luigi Roffia:
Via Pradello, 12 - 24121 Bergamo
Tel. 035-284214 Fax 035-242974
Mail: roffia@istruzione.bergamo.it

www.smontailbullo.it

Annotazioni

Annotazioni

Annotazioni